

## PREOCCUPATO



Il Pd deve giocare a tutto campo senza pregiudiziali

Giorgio Tonini (Pd)

## PRUDENTE



La grande coalizione va considerata soltanto come ultima spiaggia

Sergio Divina (Lega)

## DUBBIOSO



Vedremo se Grillo ascolterà gli appelli di chi gli è amico

Franco Panizza (Patt)

## FIDUCIOSO



Per fare un governo servirà la saggezza di Giorgio Napolitano

Vittorio Fravezzi (Upt)

Il senatore Sergio Divina (Lega) invita Pd e M5S ad assumersi la responsabilità di governare

Panizza: senza intesa con Grillo va valutata la via «tecnica» anche dialogando con il Pdl

# Parlamentari d'accordo «No a un ritorno al voto»

## L'attesa per i primi segnali nelle sedute di venerdì

### ZENONE SOVILLA

Tornare immediatamente alle urne sarebbe una sciagura: questo punto accomuna i parlamentari sentiti ieri dall'Adige, per un commento sulle prospettive del complicatissimo puzzle uscito dalle urne. Sullo sfondo incombe la crisi economica, con la necessità di interventi politici per mitigarne gli effetti sociali e cercare vie di uscita. Se i big nazionali del Pdl corteggiano da giorni il Pd offrendo la sponda al «governissimo», rifiutata peraltro con fermezza da Pier Luigi Bersani (e dalla sua base), il senatore Sergio Divina (Lega Nord), unico trentino a Roma nel centrodestra, ritiene che la strada maestra indicata dalle urne sia un'altra. «Chi ha vinto nelle urne ha il dovere di formare un governo, per rispondere alla richiesta degli elettori. Dunque, Pd e movimento 5 Stelle stabiliscano una forma di convivenza politica attorno a una serie di obiettivi chiari, a cominciare dalle riforme costituzionali e da una nuova legge elettorale, per esempio ricalibrando l'attuale premio di maggioranza e introducendo in parte le preferenze. Dopo di che si potrebbe anche pensare di tornare al voto. Da venerdì, con la prima convocazione delle Camere, finiti i «giochini» di questi giorni, dovrà prevalere un'assunzione di responsabilità, con qualche sacrificio del Pd, per esempio nelle elezioni dei presidenti dei due rami del Parlamento. In generale serve un clima collaborativo. La Lega ha già detto che assumerà un atteggiamento costruttivo e sono convinto che questo Parlamento si terrà lontano dalla rissa continua vista



L'aula del Senato: qui il centrosinistra non ha la maggioranza assoluta dei seggi, venerdì la prima convocazione

in altri anni. Quanto al centrodestra, credo che l'idea di una grande coalizione di unità nazionale si possa considerare davvero solo come ultima spiaggia». Il senatore Pd Giorgio Tonini, auspica che il centrosinistra «più che porre veti e pregiudiziali apra un po' a tutto campo su contenuti precisi». Esclusa l'ipotesi di tornare al voto, anche Tonini si attende qualche novità dalle prime battute parlamentari, «quando servirà un qualche accordo per eleggere il presidente del Senato». In questo contesto, c'è il nodo del dialogo con l'M5S, cui il Pd ha proposto i famosi otto punti «amici»: «Possono anche rilanciare loro, farci controproposte, ma tutto alla luce del sole, in Parlamento, dove finalmente po-

tro incontrarci. Sono preoccupato ma resto fiducioso». Il neosenatore autonomista Franco Panizza, eletto nel centrosinistra, auspica che vada in porto il tentativo di accordo con i cinquestelle per dare il necessario segnale di discontinuità col passato. «Vedremo se l'atteggiamento di Grillo o degli eletti M5S si modificherà, se ascolteranno gli appelli che vengono anche da personalità loro vicine». Ma se l'intesa fallirà, Panizza non esclude il ricorso a soluzioni «tecniche», anche dialogando con il centrodestra. Nel frattempo, l'assessore provinciale sta mettendo a punto la costituzione di un gruppo parlamentare autonomista, che potrà contare anche su esponenti di altre regioni. «Inoltre spiega - promuoverò subito un

coordinamento dei parlamentari trentini per favorire il confronto diretto con il nostro territorio». L'altro neosenatore del centrosinistra, Vittorio Fravezzi, sindaco di Dro, conferma che il quadro è «nebuloso» e ogni previsione rischia di rivelarsi un esercizio effimero. «Tuttavia - osserva - in questi giorni si è rafforzata la convinzione che avevo maturato subito dopo i risultati definitivi: che alla fine ci servirà tutta la saggezza del presidente Giorgio Napolitano per individuare il percorso verso quella che potrebbe rivelarsi l'unica strada credibile, cioè un governo di responsabilità nazionale, di alto profilo, con una forte assunzione di responsabilità del Parlamento e un passo indietro di tutti i partiti»